



***CENTRO STUDI SEA***

ISSN 2240-7596

**aipsa** edizioni spa

# AMMENTU

---

**Bollettino Storico e Archivistico del  
Mediterraneo e delle Americhe**

**N. 5**

luglio - dicembre 2014

[www.centrostudisea.it/ammentu](http://www.centrostudisea.it/ammentu)

[www.aipsa.com](http://www.aipsa.com)

#### **Direzione**

Martino CONTU (direttore), Giampaolo ATZEI, Annamaria BALDUSSI, Manuela GARAU, Patrizia MANDUCHI

#### **Comitato di redazione**

Lucia CAPUZZI, Raúl CHEDA, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Maria Luisa GENTILESCHI, Antoni MARIMÓN RIUTORT, Francesca MAZZUZI, Roberta MURRONI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Maria Elena SEU, Maria Angel SEGOVIA MARTI, Frank THEMA, Dante TURCATTI, Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS, Franca ZANDA

#### **Comitato scientifico**

Nunziatella ALESSANDRINI, Universidade Nova de Lisboa/Universidade dos Açores (Portugal); Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (España); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (France); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Souadi LAGDAF, Struttura Didattica Speciale di Lingue e Letterature Straniere, Ragusa, Università di Catania (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Carolina MUÑOZ-GUZMÁN, Universidad Católica de Chile (Chile); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Roberto PORRÀ, Soprintendenza Archivistica per la Sardegna (Italia); Sebastia SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (España); Cecilia TASCA, Università di Cagliari (Italia)

#### **Comitato di lettura**

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

#### **Responsabile del sito**

Stefano ORRÙ

#### **AMMENTU - Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe**

Periodico semestrale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro e dalla Casa Editrice Aipsa di Cagliari.

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Centro Studi SEA  
Via Su Coddu de Is Abis, 35  
09039 Villacidro (VS) [ITALY]  
SITO WEB: [www.centrostudisea.it](http://www.centrostudisea.it)

c/o Aipsa edizioni s.r.l.  
Via dei Colombi 31  
09126 Cagliari [ITALY]  
E-MAIL: [aipsa@tiscali.it](mailto:aipsa@tiscali.it)  
SITO WEB: [www.aipsa.com](http://www.aipsa.com)

E-MAIL DELLA RIVISTA: [ammentu@centrostudisea.it](mailto:ammentu@centrostudisea.it)

## **Sommario**

Presentazione	1
Presentation	3
Présentation	5
Presentación	7
Apresentação	9
Presentació	11
Presentada	13
<b>DOSSIER</b>	
<b>L'emigrazione italiana e portoghese in Brasile e altri Paesi dell'America Latina in età moderna e contemporanea</b>	<b>15</b>
a cura di Nunziatella Alessandrini e Martino Contu	
– NUNZIATELLA ALESSANDRINI MARTINO CONTU Introduzione	17
– PAOLA DOMINGO Conquistadores extranjeros en la Conquista del Paraguay (1536-1600)	21
– MARTA ORTIZ CANSECO La emigración de los judíos portugueses a América y la «complicidad grande» de 1634-1639	32
– JOÃO FIGUEIROA-REGO Os agentes do tabaco e a mobilidade ibérica. Brasil, Índias de Castela e conexões italianas (séculos XVII e XVIII)	41
– YARA FELICIDADE DE SOUZA REIS Antonio Landi: um arquiteto italiano na Amazônia pombalina	56
– ALICIA GIL LÁZARO VALENTINA TORRICELLI El asociacionismo italiano en América durante la gran oleada migratoria	70
– MARIANA CARDOSO RIBEIRO Direitos fundamentais em tempo de paz e de guerra. A repressão aos italianos durante o varguismo (1930-1945)	91
– ROBERTO PORRÀ Episodi della storia dell'emigrazione sarda in Brasile (1897-1910)	111
– MARTINO CONTU L'emigrazione in America del Sud da un piccolo paese della Sardegna centrale attraverso fonti scritte e orali. Il caso del comune di Sedilo	122
<b>Ringraziamenti</b>	<b>142</b>



## **DOSSIER**

### **L'emigrazione italiana e portoghese in Brasile e altri Paesi dell'America Latina in età moderna e contemporanea**

a cura di Nunziatella Alessandrini e Martino Contu



## **Introduzione**

**Nunziatella ALESSANDRINI**

Universidade Nova de Lisboa / Universidade dos Açores, CHAM (Portugal)

**Martino CONTU**

Università di Sassari / Fondazione Mons. Giovannino Pinna (Italia)

La mobilità geografica di persone che dalle due Penisole -Iberica e Italiana- si spostarono in quelli che erano i prolungamenti dei grandi imperi luso-spagnolo costituitisi in seguito alle scoperte geografiche a partire dalla seconda metà del secolo XIV, era una realtà che aveva motivazioni di carattere commerciale ma non solo. L'emigrazione verso nuove terre ancora sconosciute assunse livelli notevoli come riportato dai contributi qui proposti che si occupano di emigrazione italiana e portoghese in territori dell'America Latina in un arco cronologico lungo cinque secoli. È interessante notare che il numero di stranieri che parteciparono al processo di conquista e colonizzazione del Paraguay (secolo XVI) fu molto elevato -di quattro volte superiore al resto delle province spagnole in America Latina- e considerevole fu il loro contributo alla crescita demografica e allo sviluppo economico del paese con influenze anche a livello politico e amministrativo. Fra sei nazionalità diverse, i portoghesi appaiono al primo posto e gli italiani al terzo, corroborando, così, l'estrema mobilità di queste genti che correvano lo spazio atlantico in lungo e in largo (Paola Domingo).

Subito dopo la fusione delle corone di Spagna e di Portogallo, avvenuta nel 1580, ci fu un aumento dell'emigrazione portoghese in America Latina. Tale incremento favorì la nascita e la ricostituzione di comunità di conversi e di criptoebrei nelle colonie americane che crebbero e si svilupparono grazie alle loro fiorenti attività economiche e di commercio. Ma, a partire dagli anni venti del Seicento, l'Inquisizione avviò una politica di repressione, giustificata da apparenti motivi di carattere religioso dietro i quali si nascondevano in realtà altri interessi, ossia il tentativo di ridimensionare se non addirittura di eliminare le reti economiche e commerciali che le comunità ebraiche avevano costruito negli anni e che contribuì, di fatto, ad accentuare il clima di tensione e il conflitto tra i coloni spagnoli e quelli portoghesi, questi ultimi identificati con gli ebrei (Marta Ortiz Canseco).

Gli interessi commerciali e i tentativi di dissimulare le proprie origini giudaiche -con l'utilizzo di vari sotterfugi- vanno di pari passo con le motivazioni che stavano alla base degli spostamenti dei nuovi cristiani sefarditi in America Latina, i quali, spesso, agivano organizzati in collaborazione con commercianti di origini italiane attivi a Lisbona. Come conseguenza si assiste alla costituzione di reti commerciali che, durante i secoli XVII e XVIII, operarono sulla tratta oceanica atlantica. Gruppi di mercanti focalizzarono i loro interessi sul negozio del tabacco e, in concomitanza, su quella degli schiavi, mettendo in crisi la rotta ufficiale del Pacifico e creando una nuova rotta atlantica i cui punti fulcrali possono essere riconosciuti sia nel triangolo Lisbona, Bahia, Costa da Mina, sia nell'asse Siviglia - Indie di Castiglia (João Figuerôa Rêgo).

I miglioramenti che, nel corso dei secoli, la corona portoghese volle apportare ai propri possedimenti d'oltremare, richiese il contributo di professionisti italiani. Nell'ambito di una politica che mirava a realizzare un controllo territoriale attraverso la demarcazione delle frontiere fra l'America portoghese e quella spagnola, il Marchese di Pombal, ministro del re D. José I, ingaggiò specialisti in vari

campi provenienti dall'Europa. Fra di essi, il bolognese Antonio Landi, che arrivò nello stato del Parà nel 1753. La sua opera è tuttora visibile nei quartieri di Cidade Velha e di Campina, nella città di Belém, dove la produzione artistica è evidentemente al servizio di un progetto politico coloniale (Yara Felicidade de Souza Reis).

La grande emigrazione di massa italiana del periodo 1870-1925 diretta nelle Americhe favorì la nascita di comunità italiane numerose, che si concentrarono soprattutto nelle grandi città, come New York, Buenos Aires e San Paolo. Al loro interno, queste comunità fondarono giornali in lingua italiana, compresi i quotidiani, e si organizzarono in associazioni, prevalentemente di mutuo soccorso, al cui interno i soci creavano degli spazi di socializzazione tra immigrati provenienti dall'Italia, ma anche da singole regioni di questo stesso Paese. Le associazioni diventavano, quindi, anche i luoghi dove gli immigrati del Bel Paese rafforzavano la propria identità di origine. Ma, accanto alle associazioni mutualistiche, troviamo altre forme di associazionismo, soprattutto in campo economico, come ad esempio le Camere di Commercio e le Banche, e in altri settori ancora, come le istituzioni nate per volontà della Chiesa, dei partiti politici e degli anticlericali (Alicia Gil Lázaro, Valentina Torricelli).

Tuttavia, nel periodo compreso fra il 1930 e il 1945, il governo di Getúlio Vargas, che operò contro centinaia di italiani in Brasile accusati di rappresentare un rischio per la sicurezza nazionale a causa delle loro idee politiche e della loro azione di propaganda, assunse un carattere che andava ben al di là di un progetto politico di stampo autoritario e nazionalista. Alcuni italiani, noti per le loro idee antifasciste, ma in particolare comunisti e anarchici, furono perseguitati dal regime di Vargas. La difficoltà ad accedere ai documenti diplomatici degli archivi brasiliani per chiarire questo tema, rende difficile stabilire in quale misura la politica estera e le vicissitudini della politica mondiale abbiano influito sulle decisioni di Vargas in merito all'espulsione di cittadini italiani considerati «indesejáveis», indesiderabili (Mariana Cardoso Ribeiro).

Tra gli anni settanta del XIX secolo e i primi tre lustri del XX, gli italiani emigrarono in massa verso le Americhe. La Sardegna, come altre regioni, venne colpita da questo fenomeno, anche se il flusso migratorio isolano diretto in America Latina fu tardivo e modesto, rispetto a quello italiano che portò, tra il 1870 e il 1913, milioni di connazionali nelle Americhe. Tuttavia, il flusso sardo in uscita riveste un certo interesse perché in alcune aree limitate della Sardegna il tasso emigratorio ha raggiunto e superato il livello medio nazionale. La documentazione conservata presso gli archivi storici di alcuni comuni dell'isola, ci consente di fornire nuovi e originali apporti allo studio del fenomeno migratorio di fine Ottocento diretto quasi esclusivamente in Brasile, come il caso della famiglia di contadini del grosso centro agricolo di Quartu Sant'Elena, sito a pochi chilometri dalla città di Cagliari, che emigrò alla fine del XIX secolo nel grande paese latinoamericano nella speranza di costruirsi una nuova vita e che, invece, dovette affrontare indicibili difficoltà. Tre dei suoi quattro componenti trovarono la morte in terra straniera, probabilmente decimati dalle malattie endemiche del luogo, nell'area di Rio de Janeiro, mentre dell'unico figlio della famigliola, scampato al pericolo, si persero le tracce nel secondo decennio del Novecento (Roberto Porrà).

Sempre dai documenti provenienti dagli Archivi storici comunali, unitamente ai documenti custoditi presso famiglie private, alle testimonianze e alle fonti bibliografiche e giornalistiche, è stato possibile ricostruire il flusso migratorio, a cavallo tra Ottocento e Novecento, diretto in America Latina, essenzialmente in



Brasile e Argentina, dal piccolo centro di Sedilo, sito in un'area interna del centro della Sardegna a forte vocazione agricola ma, soprattutto, pastorale. Si tratta di un comune scarsamente abitato, dove si registra, però, un'alta percentuale di emigrati, già dalla fine del XIX secolo, quando intere famiglie di agricoltori e pastori emigrarono in Brasile; destinazione che, nei primi anni del Novecento, sarà sostituita dalla vicina Argentina (Martino Contu).

